
Migranti, linea dura del governo contro le Ong

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

Alcuni migranti scendono dalle navi, altri saranno rimandati indietro. Meloni, Piantedosi e Salvini blindano le scelte del governo: assistenza umanitaria solo a chi ha bisogno. Si leva la voce di varie forze politiche. Papa Francesco: «La vita va salvata»

Dejà vu. Le navi al largo delle coste siciliane, con il loro carico di migranti: donne, uomini, bambini in fuga dai loro Paesi. Dalle coste della Libia, dove sono costretti a vivere in veri e propri lager, si sono imbarcati su pescherecci e barchini, cercando, come coloro che li hanno preceduti, di raggiungere le coste italiane, primo avamposto per la meta europea. Questa volta, però, il loro viaggio è arrivato nel momento sbagliato. In Italia, da alcuni giorni, si è insediato il governo di destra che, come era già accaduto nel 2018 e 2019, ha deciso la stretta sui migranti. **Ancora una volta i porti italiani si chiudono. In questo momento, al largo del Mediterraneo, ci sono quattro navi delle Ong: la Humanity 1**, tedesca, con 179 persone a bordo, e la **Rise Above**, con a bordo 90 persone e due navi norvegesi, la Ocean Viking, con 234 persone e la Geo Barents, con 572. Il governo guidato dalla nuova premier Giorgia Meloni ha opposto un netto diniego: al Viminale si è insediato Matteo Piantedosi, l'alter ego di Matteo Salvini quando quest'ultimo era ministro dell'Interno. Ora Salvini sta alle Infrastrutture, ma la linea e la scelta del governo è ancora quella. La situazione si è sbloccata solo in parte: 357 migranti scendono dalla Geo Barent, altri 217 restano a bordo. Dalla Sos Humanity scendono in 144, per 35 arriva un netto diniego. **Come quattro anni fa, i migranti restano in mare: sbarcano solo i bambini e le donne in difficoltà.** Anche se questa modalità divide le famiglie. Piantedosi ha spiegato la linea dura già dalle prime riunioni del Consiglio dei Ministri: **l'Italia garantirà assistenza umanitaria solo a chi ha i requisiti per riceverla**, gli altri saranno accompagnati fuori dalle acque territoriali. Di loro dovrà occuparsi lo Stato di bandiera della nave Ong che ha recuperato i migranti a occuparsene. E Salvini, in un'intervista a RTL afferma: «Bisogna stroncare il traffico non solo di esseri umani che è già grandissimo, ma di armi e droga legato al traffico di esseri umani». Perché chi sale su quelle navi paga somme ingenti per imbarcarsi. Sono in molti a chiedersi cosa succederà ora per gli altri migranti. Il fronte delle polemiche, il dibattito attorno alle nuove politiche del governo, torna in primo piano dopo due anni di sostanziale tranquillità. E scatena le posizioni contrapposte: **il plauso dell'ungherese Viktor Orban**, che loda l'Italia per la tutela delle frontiere. «Finalmente! Dobbiamo un grande ringraziamento a Giorgia Meloni e al nuovo governo italiano per aver protetto i confini dell'Europa», scrive il presidente magiaro in un tweet. E conclude con l'hashtag «Grazie Giorgia». Il fine settimana vede momenti cruciali. **Il Pd protesta e parla di disumanità delle politiche del nuovo governo.** A Catania arriva anche il neo deputato di Verdi e Sinistra Italiana **Aboubakar Soumahoro che esprime la sua indignazione per la scelta dello «sbarco selettivo»** che fa scendere dalla nave alcune persone. Parla di «vite sospese, di disumanità, persone che hanno affrontato il freddo, traumi, calvario, inferno. La Meloni ha giurato sulla Costituzione e non può piegare la nostra Costituzione ad una deriva non umana». E di migranti parla anche papa Francesco, nel dialogo con i giornalisti sull'aereo che lo riporta in Italia dopo la visita in Bahrein. «La vita va salvata. I migranti vanno accolti, accompagnati, promossi e integrati, arrivare fino all'integrazione». Ma il suo appello, come spesso accade, non è solo all'Italia ma a tutti Paesi europei. «Ma l'Italia, questo governo, non può fare nulla senza l'accordo con l'Europa, la responsabilità è europea». E aggiunge: «Ogni governo dell'Unione europea **deve mettersi d'accordo su quanti migranti può ricevere** prendere in mano una politica di collaborazione e di aiuto, non può lasciare a Cipro, alla Grecia, all'Italia e alla Spagna la responsabilità di tutti i migranti che arrivano alle spiagge». **A Palermo si leva la voce dell'arcivescovo Corrado Lorefice.** Il presule, da 7 anni alla guida della più popolosa diocesi siciliana, in un'intervista a *Repubblica*

riprende la celebre frase del cardinale Salvatore Pappalardo, pronunciata 40 anni fa, nel settembre del 1982, nella Cattedrale di Palermo, davanti alla salma del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e della giovane moglie, Emanuela Setti Carraro, uccisi dalla mafia negli anni più bui della lotta senza quartiere tra la mafia e lo Stato. «Mentre a Roma si discute Sagunto viene espugnata»: quelle parole, nel 1982, non furono senza effetto e pochi giorni dopo il governo e il Parlamento approvarono la legge Rognoni – La Torre ha impresso una svolta alla lotta alla criminalità introducendo il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso nel codice penale italiano e dando nuovi poteri allo Stato per cercare di combattere e debellare la criminalità. **Lorefice spiega perché quelle parole, 40 anni dopo, restano attualissime.** Lui, il successore di Pappalardo, le pronuncia oggi nel momento in cui l'Italia – e non solo l'Italia – vive un'altra emergenza, dove ancora una volta sono in gioco vite umane. «Mi sembra attualissima: c'è un'Europa che dimentica di avere precise responsabilità e un'Italia che si volta dall'altra parte. La legge del mare dice altro, se qualcuno è in pericolo dobbiamo salvarlo. Mentre si continua a perdere tempo ci sono uomini, donne, bambini, in balia del meteo. Questa è mancanza di civiltà». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it__